

Chicchi per l'Umanità

lantidiplomatico.it/dettnews-chicchi_per_lumanit/46096_62945

L'Antidiplomatico - 08 Ottobre 2025 12:00



- di Nora Hoppe – [Al Mayadeen English](#)

بزک بزک نمیر که جو لغمان میرسه
Capretta, capretta, ti supplico, non morire,
l'orzo di Laghmân sta per arrivare.
- detto popolare dall'Afghanistan

Va avanti all'infinito. Giorno dopo giorno. Perché può. Gli viene dato libero sfogo, carta bianca, indulgenza. Non c'è modo di fermarlo.

Immagini strazianti piovono a cascata ogni giorno su tutto il pianeta. Più e più volte. Arti strappati e brandelli di carne. Pozze di sangue tra cocci e macerie. Minuscole anime scheletriche che esalano l'ultimo respiro. File di figure rannicchiate in lutto. Urli e lamenti che vagano sulle rovine. Polvere dove una volta c'erano le case.

Il mondo sta guardando. Alcuni dicono: "Col tempo ci si abitua". Altri rimangono esasperati dal flusso incessante di immagini che si confrontano con loro ogni giorno. Altri ancora – guerriglieri locali e combattenti per la libertà di altri paesi fanno quello che possono, con i loro limitati mezzi, per combattere, per sostenere la Resistenza; Gli attivisti esprimono la loro indignazione e protestano sotto pena di legge nei loro paesi. Ma va avanti...

E presto, molto presto, non rimarrà più nulla – solo un vuoto su cui i più degenerati della nostra specie sperano di costruire un inferno dorato di casinò e resort... dove possono ballare intorno al loro "Vitello d'oro".

Gaza è lo specchio della nostra umanità collettiva oggi.

"Just a Little Bit Longer..."

Per coloro che coltivano la pazienza mite, la non interferenza e l'ottimismo incrollabile, c'è una luce all'orizzonte... E' in atto un cambiamento epocale di potere – lontano da una putrescente egemonia unipolare occidentale verso un mondo multipolare con un'Eurasia e un Sud Globale autodeterminati, consolidati e sostenuti da organizzazioni come i BRICS e la SCO. La memorabile settimana dell'incontro della SCO a Tianjin, del Forum Economico Orientale a Vladivostok e dell'emozionante commemorazione a Pechino dell'80° Anniversario della Vittoria della Guerra di Resistenza del Popolo cinese contro l'Aggressione giapponese e la Guerra mondiale antifascista è stata accolta con euforia dai partecipanti e dalla maggior parte degli spettatori.

Un nuovo mondo sembrava germogliare davanti agli occhi di tutti. Gli incontri hanno generato una serie di accordi commerciali, investimenti, transazioni in particolare nei settori dell'energia, della sicurezza, della logistica e della tecnologia... Accanto a questi successi, ci sono state discussioni su potenziali istituzioni globali alternative e discorsi commoventi su un mondo multipolare più armonioso e giusto... con decenza e uguaglianza per tutti sul pianeta.

Durante quella settimana di giubilo in Asia orientale, molte altre persone hanno continuato a morire in Asia occidentale a causa delle bombe, della fame, delle torture e della negazione delle cure mediche. Ma il massacro di massa di queste persone non figurava nel programma di quegli eventi di buon auspicio e di costruzione del futuro a cui parteciparono altri terrestri più fortunati.

Se pressato a dire una parola sul Genocidio, un rappresentante di qualche stato onorevole potrebbe dire con un sospiro qualcosa di simile a quello che abbiamo spesso sentito prima: "È deplorabile, ma è una faccenda regionale che deve essere risolta dalle parti coinvolte; noi abbiamo le nostre proprie faccende da affrontare."

Un genocidio in qualsiasi parte del nostro pianeta è una "faccenda regionale"? Davvero?

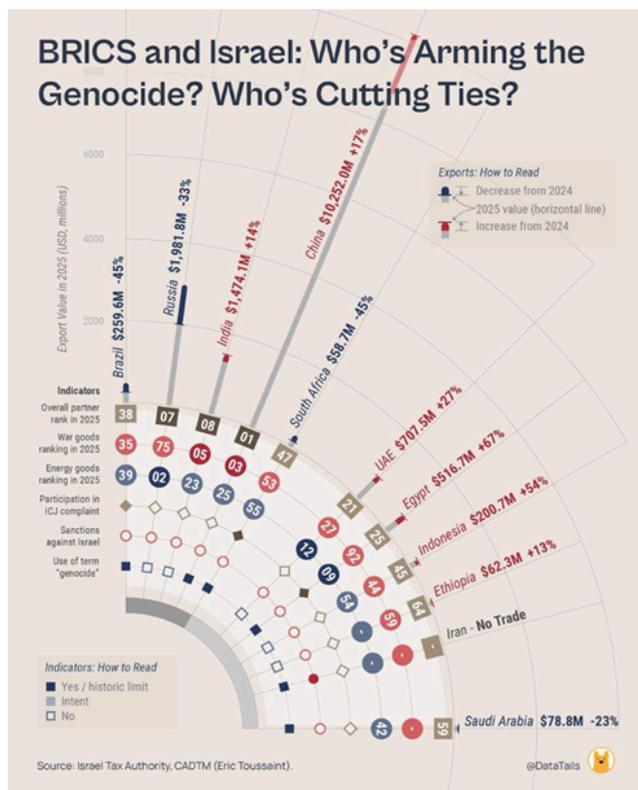
"Beh, è complicato..."

Sappiamo che gli Stati in gran parte non agiscono per motivi morali, ma in conformità con i loro interessi. Un paese può quindi essere riluttante a perseguire o ad agire contro un autore del reato se quest'ultimo è un importante partner commerciale, una fonte di risorse vitali (come l'energia) o un contrappeso strategico a un paese rivale. Qualsiasi azione intrapresa contro uno stato potente potrebbe innescare sanzioni economiche, isolamento politico o persino un grande conflitto... che forse potrebbe anche portare a una guerra nucleare.

L'Egemonia, i perpetratori sionisti e i loro alleati sono maestri della guerra dell'informazione. Creano cortine fumogene di negazione, offuscamento e *whataboutism* (la tattica di rispondere a un'accusa con una contro-accusa). I più moderati tra loro citano "un conflitto bilaterale", "complessità storiche", "minacce terroristiche"... Questa ambiguità fabbricata fornisce una comoda scusa per chi ne cerca una. Permette alle nazioni e agli individui di dire: "La situazione non è chiara", e quindi di assolversi dalla responsabilità di agire in base all'unica cosa che è chiara: l'immensa sofferenza umana.

È meglio, quindi, aspettare un po', per un "mondo migliore"... perché:

- essere coinvolti è costoso, pericoloso e politicamente scomodo
- i sistemi progettati per prevenire una tale "situazione" sono compromessi o ostacolati
- la portata del male è così schiacciante che la mente umana può solo indietreggiare di fronte ad esso
- è più facile vedere il mondo attraverso la lente dell'interesse personale che attraverso la lente esigente della chiarezza etica



Ma perché non essere almeno onesti qui: un intervento militare non sarebbe nemmeno necessario... Una cessazione di tutti i rapporti commerciali e diplomatici con i perpetratori sionisti da parte della Maggioranza Globale (Stati non occidentali che lottano per la sovranità) sarebbe sufficiente per porre fine a quell'entità e per porre finalmente fine alle atrocità.

Ma... A quanto pare questa non è un'opzione praticabile per la maggior parte degli Stati.

Sotto la pressione delle loro popolazioni, che trovano sempre più difficile negare e ignorare il Genocidio, alcuni regimi europei hanno deciso solo di recente di riconoscere la Palestina come "Stato"... escludendo e rifiutando Hamas come forza difensiva, e sapendo benissimo che gli ormai piccoli resti sparsi della Palestina originaria non possono più costituire uno Stato legittimo. In questo modo, questi regimi possono dare l'impressione di essere virtuosi ai loro cittadini, pur preservando il loro sostegno eterno a "Israele".

E che dire dei palestinesi? Il defunto poeta Mahmoud Darwish scrisse: *"Dove dovremmo andare dopo le ultime frontiere? Dove dovrebbero volare gli uccelli dopo l'ultimo cielo?"*

Perché la Palestina venga restaurata, perché esista uno Stato palestinese, l'"Entità sionista" dovrà essere resa obsoleta. perché i principi stessi del sionismo mirano a un "Grande Israele"... un costrutto che non solo estinguerebbe del tutto la Palestina, ma consumerebbe anche altri Stati.

Verso un Nuovo Mondo...

In questo doloroso interregno della nostra civiltà umana, segnato da uno sterminio quotidiano di un popolo in diretta streaming e da una perdita di etica apparentemente meno *percettibile*, durante il quale i sistemi globali e le istituzioni internazionali si stanno sgretolando (per i quali non sono ancora state proposte alternative – né per i sistemi né per le istituzioni)... noi terrestri siamo lasciati in uno stato di sospensione da incubo.

In una società funzionante, abbiamo bisogno non solo di stabilità economica, occupazione, sicurezza e benessere, ma anche di essere in grado di trovare al suo interno radicamento, connessione, spiritualità e significato. Privati di tali necessità, aspettiamo e speriamo che un "mondo nuovo", non ancora nato, arrivi fino a noi.

Ma *qualcuno* deve costruire quel nuovo mondo... Ma chi lo costruirà e con quali materiali? Quali sono i materiali che abbiamo a portata di mano? E su quale tipo di sistema o sistemi funzionerà?

A quegli Stati che si considerano pionieri o architetti di un nuovo mondo, che, in passato, hanno trionfato sul male – a un grande costo umano, che rifiutano ferocemente il colonialismo, che parlano di una "comunità futura con un futuro condiviso per l'umanità", potremmo chiedergli: qual è il significato di "sovranità" e "autonomia strategica" se non include l'autonomia di condannare e sconfiggere il male *oggi*? Che fine ha fatto la loro autorità morale? Stanno rinnegando la loro grande e nobile eredità di aver sconfitto il nazismo e il fascismo in passato? E che dire delle loro ricche civiltà umanistiche che lottavano per la saggezza e l'armonia? Come giudicherà la storia questi Stati in futuro se l'odierna suprema prova di coscienza sarà affrontata con il silenzio? Non riescono nemmeno a capire che la loro inazione in questo genocidio diventerà una "responsabilità strategica" per loro (minando la loro autorità morale di guidare; creando in ultima analisi un'instabilità a lungo termine che è persino "dannosa per gli affari"; diventando loro stessi alla fine considerati indistinguibili dai loro avversari occidentali)? Il sistema del capitalismo finanziario ha trionfato anche sui *loro* valori?

Le voci che si stagliano nel silenzio assordante non sono solo quelle dell'Asse della Resistenza – tra cui Ansar Allah, che si sacrifica ogni giorno per la Palestina – ma anche individui anonimi che rischiano la loro carriera e la loro vita in stati ostili per denunciare i flagranti crimini contro l'umanità.

Una voce forte che si è levata da un leader della Maggioranza Globale è il presidente colombiano Gustavo Petro, che il 23 settembre ha parlato all'ONU, [esortando](#) gli altri a prendere posizione: "Abbiamo bisogno di un potente esercito di paesi che non accettano il genocidio. Ecco perché invito più di ogni altra cosa le nazioni del mondo e i loro popoli, come parte integrante dell'umanità, a riunire armi ed eserciti. Dobbiamo liberare la Palestina". Petro ha inoltre insistito sul fatto che è tempo di *agire*, non di parlare, sottolineando che [l'Asse sionista-atlantista] "non bombarderà solo Gaza, non solo i Caraibi come stanno già facendo, ma tutta l'umanità che chiede libertà". [Poco dopo](#) ha espulso tutti i membri della delegazione diplomatica israeliana dalla Colombia e ha terminato l'accordo di libero scambio della Colombia con "Israele"... Questo non era solo un appello a "liberare la Palestina", ma a resistere alla "tirannia e al totalitarismo" che viene propagandato dagli Stati Uniti e dalla NATO nel suo insieme. Vedendo le iniziative coraggiose e concrete del Presidente Petro, non possiamo che sperare in un effetto domino.

Per Confucio, la leadership consiste principalmente nel dare l'esempio. Il §4.16 dei Dialoghi confuciani afferma: "L'uomo esemplare (junzi) sposa la rettitudine; L'uomo meschino sposa il profitto."

Un "mondo multipolare" costruito sugli stessi vecchi principi della cinica realpolitik – in cui il termine "sovrانيتà" nasconde l'interesse personale, "pazienza" la complicità passiva e "non interferenza" l'abdicazione morale – non sarà un *mondo nuovo*. Non solo sarà necessario un sistema sociale ed economico più giusto, ma anche un sincero e serio esame di coscienza e un nuovo senso di responsabilità verso l'umanità nel suo insieme.

Per ora l'attesa continua...

